

Anno 2013

# NATALITÀ E FECONDITÀ DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE

■ Nel 2013 sono stati iscritti in anagrafe per nascita 514.308 bambini, quasi 20 mila in meno rispetto al 2012. Il dato conferma che è in atto una nuova fase di riduzione della natalità: oltre 62 mila nascite in meno a partire dal 2008.

■ Ancora più marcata la diminuzione delle nascite da entrambi i genitori italiani (-70 mila nell'ultimo quinquennio). Questo avviene in larga misura perché le donne italiane in età feconda sono sempre meno numerose e fanno sempre meno figli.

■ Si avvertono inoltre le conseguenze del forte calo della nuzialità registrato nello stesso quinquennio (circa 53 mila nozze in meno). I nati all'interno del matrimonio, infatti, scendono per la prima volta sotto quota 400 mila: nel 2013 sono appena 380.863, quasi 83 mila in meno in 5 anni.

■ I nati da genitori non coniugati si mantengono intorno a 133 mila nel 2013; tuttavia, a causa della forte diminuzione dei nati da coppie coniugate il loro peso relativo è salito ancora e raggiunge il 25,9%. Al Centro-nord, in particolare, la quota di nati da genitori non coniugati arriva al 30%.

■ In lieve diminuzione per la prima volta anche i nati con almeno un genitore straniero (3.239 in meno rispetto al 2012), che ammontano a poco più di 104 mila nel 2013, pari al 20,2% del totale dei nati a livello medio nazionale (il 28% nel Nord e solo l'8% nel Mezzogiorno).

■ Diminuiscono in particolare i nati con entrambi i genitori stranieri, scesi a 77.705 unità nel 2013, 2.189 in meno rispetto al 2012. In leggera flessione anche la loro quota sul totale delle nascite, pari al 15% nel 2013.

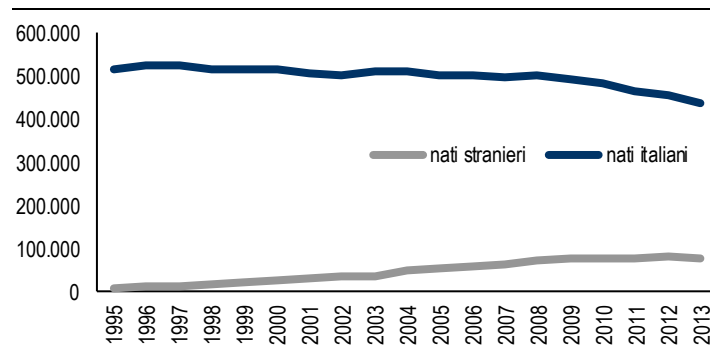
■ Considerando la composizione per cittadinanza delle madri straniere, ai primi posti per numero di figli si confermano le donne rumene (19.492 nati nel 2013), al secondo le marocchine (12.778), al terzo le albanesi (9.966) e al quarto le cinesi (4.969). Queste quattro comunità raccolgono da sole quasi il 45% delle nascite da madri straniere in Italia.

■ Prosegue la diminuzione della fecondità avviatasi dal 2010, nel 2013 il numero medio di figli per donna scende a 1,39 (rispetto a 1,46 del 2010). Per le italiane l'indicatore nel 2013 è pari a 1,29 figli donna, per le cittadine straniere a 2,10.

## PROSPETTO 1. NASCITE E FECONDITÀ IN ITALIA: PRINCIPALI CARATTERISTICHE E INDICATORI. Anni 2008-2013

	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Nati in totale	576.659	568.857	561.944	546.585	534.186	514.308
Nati (variazioni assolute sull'anno precedente)	12.726	-7.802	-6.863	-15.359	-12.399	-19.878
Nati da almeno un genitore straniero	96.442	102.140	106.710	105.788	107.339	104.100
Nati da coppie italiane	480.217	466.717	455.284	440.797	426.847	410.208
Nati fuori dal matrimonio	112.849	116.273	134.398	133.869	132.334	133.445
Nati fuori dal matrimonio (valori percentuali)	19,6	20,4	23,6	24,5	24,8	25,9
Tassi di fecondità totale	1,45	1,45	1,46	1,44	1,42	1,39
Età media al parto totale donne	31,1	31,2	31,3	31,4	31,4	31,5
Tassi di fecondità donne italiane	1,34	1,33	1,34	1,32	1,29	1,29
Età media al parto donne italiane	31,7	31,8	31,9	32,0	32,0	32,1
Tassi di fecondità donne straniere	2,65	2,55	2,43	2,36	2,37	2,10
Età media al parto donne straniere	27,5	27,8	28,1	28,4	28,4	28,5

FIGURA 1. NATI ITALIANI E STRANIERI DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE IN ITALIA. Anni 1995-2013, valori assoluti



## La denatalità colpisce tutte le aree del Paese

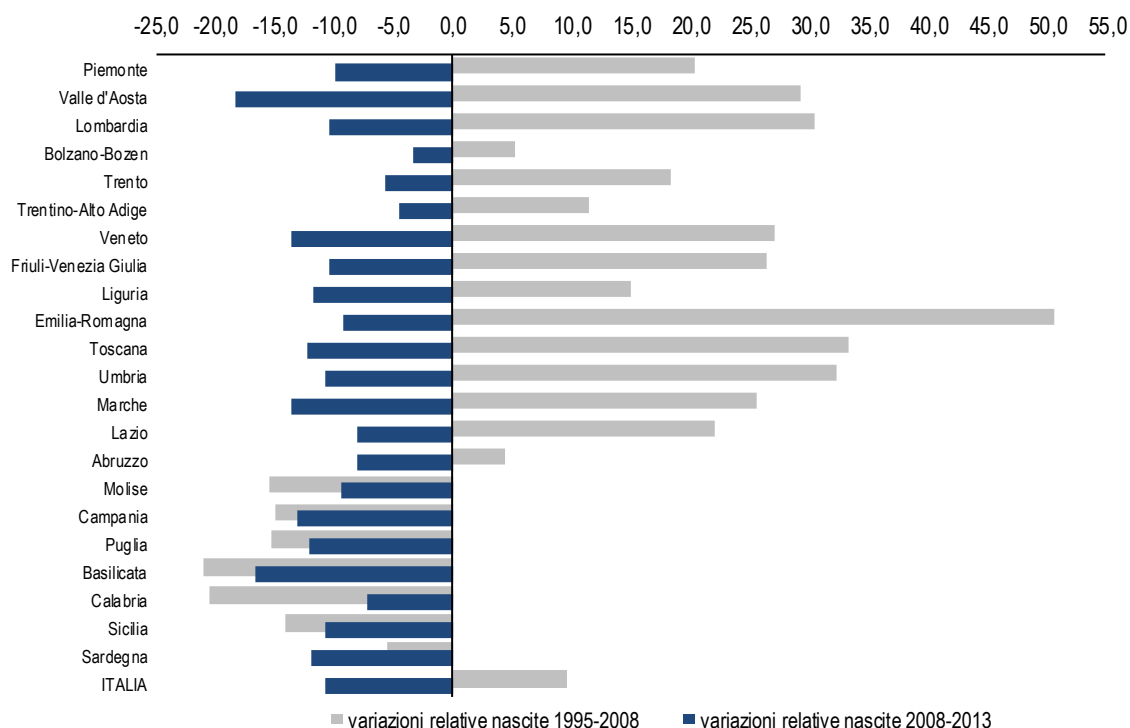
La tendenza alla forte diminuzione delle nascite avviatasi a partire dal 2009 interessa tutte le aree del Paese, anche le regioni del Nord e del Centro che nel periodo precedente avevano sperimentato una fase di aumento della natalità e della fecondità riconducibile in primo luogo alla progressiva diffusione delle nascite con almeno un genitore straniero (Figura 2).

La recente fase di calo delle nascite è in parte legata ad alcuni effetti “strutturali” dovuti alle importanti modificazioni della popolazione femminile in età feconda, convenzionalmente fissata tra 15 e 49 anni.

Le donne italiane in questa fascia di età sono sempre meno numerose. Stanno infatti progressivamente uscendo dall’esperienza riproduttiva (o si stanno avviando a concluderla) le *baby-boomers*, ovvero le donne nate tra la seconda metà degli anni ‘60 e la prima metà degli anni ‘70, che sono molto più numerose delle generazioni più giovani che stanno entrando nella vita riproduttiva. La popolazione femminile residente tra 15 e 30 anni è pari, in termini di ammontare, a poco più della metà di quella tra 30 e 49 anni. Meno donne in età feconda significa potenzialmente meno nascite.

Le cittadine straniere residenti, che finora hanno compensato questo squilibrio strutturale andando a riempire i “vuoti” di popolazione femminile ravvisabili nella struttura per età delle donne italiane, stanno a loro volta “invecchiando”. Si consideri a titolo di esempio che la quota di donne straniere in età 35-49 anni sul totale delle cittadine straniere in età feconda è aumentata di 6 punti percentuali dal 2005 al 2013, passando dal 41 al 47%.

**FIGURA 2. VARIAZIONI PERCENTUALI DELLE NASCITE PER REGIONE.** Periodi 1995-2008 e 2008-2013



## In lieve diminuzione le nascite da genitori stranieri

Per la prima volta sono in lieve diminuzione anche i nati con almeno un genitore straniero (3.239 in meno rispetto al 2012), che ammontano a poco più di 104 mila nel 2013; in termini relativi un nato su cinque ha almeno un genitore straniero. Questa proporzione sale al 28% nel Nord mentre è solo l'8% nel Mezzogiorno (Prospetto 2).

A diminuire rispetto al 2012 sono in particolare i nati con entrambi i genitori stranieri (2.189 in meno) che scendono a 77.705 unità nel 2013. In leggera flessione anche la loro quota sul totale delle nascite, pari al 15% nel 2013.

### PROSPETTO 2. NATI DA ALMENO UN GENITORE STRANIERO PER REGIONE.

Anni 1999 e 2013, per 100 nati residenti

REGIONI	1999		2013	
	Almeno un genitore straniero	di cui: entrambi stranieri	Almeno un genitore straniero	di cui: entrambi stranieri
Piemonte	8,3	5,5	26,4	19,7
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	8,1	4,9	21,6	13,6
Lombardia	9,8	6,9	28,9	22,6
Bolzano-Bozen	6,7	2,9	24,1	14,1
Trento	8,2	5,4	25,2	17,9
Trentino-Alto Adige/Südtirol	7,5	4,1	24,7	16,0
Veneto	8,3	6,0	27,7	21,9
Friuli-Venezia Giulia	6,8	3,5	23,7	17,4
Liguria	6,9	3,5	26,2	19,6
Emilia-Romagna	10,1	7,0	31,8	24,6
Toscana	9,1	5,8	25,6	19,9
Umbria	9,4	6,2	26,7	19,6
Marche	8,5	5,6	23,2	17,4
Lazio	7,2	5,1	21,4	15,7
Abruzzo	4,9	2,4	15,6	11,0
Molise	2,2	0,6	9,4	5,4
Campania	1,6	0,7	6,7	4,2
Puglia	1,6	0,9	6,9	4,3
Basilicata	1,4	0,7	8,0	4,5
Calabria	2,0	0,8	10,7	6,9
Sicilia	2,4	1,7	7,1	4,7
Sardegna	2,2	0,8	7,0	3,6
<b>Nord-ovest</b>	<b>9,1</b>	<b>6,2</b>	<b>28,0</b>	<b>21,6</b>
<b>Nord-est</b>	<b>8,7</b>	<b>5,9</b>	<b>28,6</b>	<b>21,9</b>
<b>Centro</b>	<b>8,0</b>	<b>5,5</b>	<b>23,2</b>	<b>17,4</b>
<b>Sud</b>	<b>1,9</b>	<b>0,9</b>	<b>8,2</b>	<b>5,2</b>
<b>Isole</b>	<b>2,3</b>	<b>1,5</b>	<b>7,1</b>	<b>4,5</b>
<b>Italia</b>	<b>6,0</b>	<b>4,0</b>	<b>20,2</b>	<b>15,1</b>

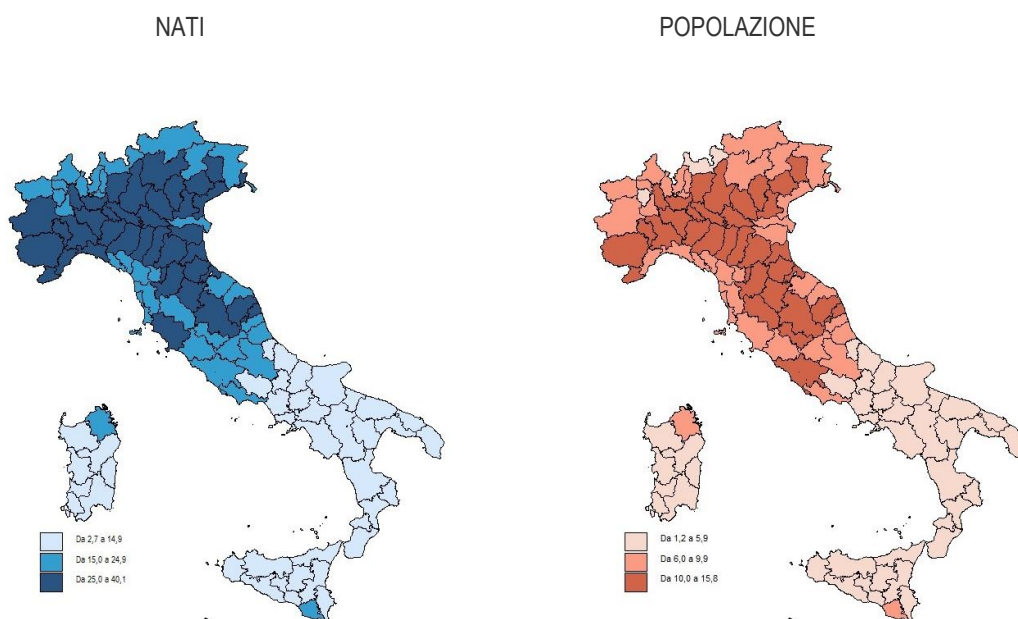
Sono le regioni del Nord e, in misura minore, quelle del Centro a presentare le proporzioni più elevate di nati stranieri rispetto al totale delle nascite, ovvero le aree del Paese con una tradizione migratoria più forte e una presenza straniera più stabile e radicata (Figura 3). Quasi un nato su quattro nel 2013 è di cittadinanza straniera in Emilia-Romagna, circa il 22% in Veneto e Lombardia, un nato su quattro in Piemonte, Toscana e Umbria. Al contrario, in quasi tutte le regioni del Mezzogiorno la percentuale di nati stranieri è decisamente più contenuta (il 5,2% al Sud e il 4,5% nelle Isole). La regione del Sud in cui la percentuale di nati di cittadinanza straniera inizia ad assumere una certa rilevanza è l'Abruzzo (11%).

### Al Nord più di un nato su quattro ha almeno un genitore straniero

L'impatto dei comportamenti procreativi dei cittadini stranieri è ancora più evidente se si considera il complesso dei nati con almeno un genitore straniero, che si ottiene sommando ai nati stranieri le nascite di bambini italiani nell'ambito di coppie miste formate da madri di cittadinanza straniera e padri italiani o viceversa (Figura 3).

A livello regionale si osserva una geografia analoga a quella delle nascite straniere, ma con intensità decisamente più elevate: in media nel 2013 quasi il 29% dei nati ha almeno un genitore straniero al Nord e il 23,2% al Centro, mentre al Sud e nelle Isole le percentuali sono rispettivamente l'8,2 e il 7,1%. Le regioni del Centro-nord in cui la percentuale di nati da almeno un genitore straniero è più elevata sono l'Emilia-Romagna (32%), la Lombardia (29%), la Toscana e l'Umbria (circa 26%).

**FIGURA 3. NATI DA ALMENO UN GENITORE STRANIERO E POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE PER PROVINCIA. Anno 2013, valori percentuali**



Il valore medio regionale racchiude diverse sfumature del fenomeno a livello provinciale: in Lombardia, ad esempio, a fronte di un valore medio regionale del 28,9% di nati con almeno un genitore straniero, si assiste a un innalzamento di questa incidenza fino a oltre un nato su tre nelle province di Mantova e Brescia (rispettivamente il 36,0% e il 34,0%); in Emilia-Romagna spiccano le province di Piacenza (39,0%) e Modena (35,7%), in Piemonte le province di Asti e Alessandria (rispettivamente 31,6% e 30,8%).

Al Centro le percentuali più elevate si ritrovano nella provincia di Prato (40,1% nati con almeno un genitore straniero) che presenta anche l'incidenza più elevata a livello nazionale. Infine nel Mezzogiorno, si segnalano i casi delle province di L'Aquila e Teramo (rispettivamente 20,6% e 17,8%), di Ragusa e Olbia-Tempio (17,1%) in quanto rappresentano un'eccezione se confrontate con il resto delle rispettive regioni e ripartizioni di appartenenza. I valori osservati in queste quattro province sono dovuti principalmente alla presenza ormai radicata di alcune collettività straniere e alla loro elevata natalità. Ad esempio, le comunità marocchina, albanese e rumena rappresentano complessivamente più della metà della presenza straniera totale in queste province ed oltre il 60% delle nascite straniere.

### Soprattutto rumene, marocchine e albanesi le madri straniere nel nostro Paese

Considerando la composizione per cittadinanza delle madri straniere, ai primi posti per numero di figli si confermano le donne rumene (19.492 nati nel 2013), al secondo le marocchine (12.778), al terzo le albanesi (9.966) e al quarto le cinesi (5.204). Queste quattro comunità raccolgono da sole quasi il 45% delle nascite da madri straniere in Italia (Prospetto 3).

#### PROSPETTO 3. NATI CON ALMENO UN GENITORE STRANIERO PER I PRIMI 20 PAESI DI CITTADINANZA.

Anno 2013, valori assoluti e per 100 nati stranieri

PAESI DI CITTADINANZA	Padre italiano madre straniera		PAESI DI CITTADINANZA	Padre straniero madre italiana		PAESI DI CITTADINANZA (a)	Genitori entrambi stranieri	
	Valori assoluti	Valori percentuali		Valori assoluti	Valori percentuali		Valori assoluti	Valori percentuali
Romania	4.514	20,5	Albania	580	13,2	Romania	14.978	19,9
Marocco	1.496	6,8	Marocco	538	12,3	Marocco	11.282	15,0
Polonia	1.437	6,5	Romania	351	8,0	Albania	8.732	11,6
Albania	1.234	5,6	Tunisia	274	6,3	Cina	4.969	6,6
Ucraina	1.227	5,6	Egitto	148	3,4	India	2.544	3,4
Brasile	1.099	5,0	Senegal	135	3,1	Bangladesh	2.359	3,1
Russia	766	3,5	Francia	129	2,9	Pakistan	2.226	3,0
Moldova	746	3,4	Regno Unito	112	2,6	Moldova	2.161	2,9
Perù	493	2,2	Rep. Dominicana	104	2,4	Egitto	2.042	2,7
Cuba	483	2,2	Brasile	104	2,4	Nigeria	1.899	2,5
Spagna	449	2,0	Germania	102	2,3	Tunisia	1.788	2,4
Germania	415	1,9	Perù	98	2,2	Filippine	1.783	2,4
Ecuador	373	1,7	Spagna	93	2,1	Sri Lanka	1.638	2,2
Francia	329	1,5	Cuba	91	2,1	Senegal	1.585	2,1
Rep. Dominicana	279	1,3	Ecuador	81	1,8	Fyrom (b)	1.521	2,0
Tunisia	254	1,2	Stati Uniti d'America	66	1,5	Perù	1.366	1,8
Slovacchia	251	1,1	Argentina	52	1,2	Ucraina	1.277	1,7
Cina	235	1,1	India	51	1,2	Ecuador	1.176	1,6
Bulgaria	229	1,0	Nigeria	50	1,1	Kosovo	1.015	1,3
Nigeria	229	1,0	Austria	47	1,1	Ghana	1.005	1,3

(a) La cittadinanza indicata è quella della madre.

(b) Ex Repubblica iugoslava di Macedonia.

La distribuzione delle cittadinanze dei genitori per tipologia di coppia rivela l'elevata propensione a formare una famiglia con figli tra concittadini (omogamia) per le comunità maghrebine, cinesi e, più in generale, per tutte le comunità asiatiche e africane. All'opposto le donne ucraine, polacche, moldave, russe e cubane immigrate nel nostro Paese mostrano un'accentuata propensione ad avere figli con partner italiani più che con connazionali.

### **Si diventa madri sempre più tardi**

La distribuzione delle nascite per età della madre consente di mettere in evidenza lo spostamento della maternità verso età sempre più avanzate, caratteristica questa ancora più evidente per le madri di cittadinanza italiana (Prospetto 4). La posticipazione delle nascite ha contribuito al forte abbassamento della natalità osservato nel nostro Paese dalla seconda metà degli anni Settanta alla prima metà degli anni Novanta. Successivamente si è registrato un parziale recupero delle nascite precedentemente rinviate, in particolare da parte delle *baby-boomers*, che si è tradotto in un progressivo aumento delle nascite da madri con più di 35 anni, ravvisabile soprattutto al Nord e al Centro. Nel 2013 le donne hanno in media 31,5 anni alla nascita dei figli, oltre un anno e mezzo in più rispetto al 1995 (29,8), valore che sale a 32,1 anni per le madri di cittadinanza italiana.

### **Otto nati su 100 hanno una madre ultraquarantenne**

Circa l'8% dei nati ha una madre di almeno 40 anni, mentre la proporzione dei nati da madri di età inferiore a 25 anni nel 2013 è pari al 10,8% del totale. Considerando le sole donne italiane la posticipazione della maternità è ancora più accentuata: l'8,7% sono ultraquarantenni e solo l'8,4% ha meno di 25 anni.

Il dato medio nazionale nasconde significative differenze territoriali: nelle regioni del Mezzogiorno, le nascite da madri italiane under 25 sono il 13% del totale (il 15,5% in Sicilia, il 13,8% in Campania), a fronte del 6% di nascite da madri con almeno 40 anni. I casi di particolare "invecchiamento" delle madri italiane si registrano in Liguria, in Emilia Romagna, in Toscana, nel Lazio e in Sardegna, regioni in cui la percentuale dei nati da madri ultraquarantenni raggiunge o supera l'11%.

### **In continuo calo le madri minorenni**

Prosegue la diminuzione delle nascite da madri minorenni, pari a 1.922 nel 2013, un valore inferiore di oltre un terzo rispetto a quello registrato nel 1995 (3.142 unità). Se si considerano le sole madri italiane, i nati da ragazze minorenni sono 1.551 (circa lo 0,4% del totale dei nati nel 2013). Anche questo fenomeno presenta una forte caratterizzazione territoriale: da pressoché trascurabile al Nord, dove in media le nascite da madri italiane minorenni sono lo 0,2% del totale, diventa più consistente in alcune regioni del Mezzogiorno (341 nati in Campania, lo 0,7% dei nati della regione, e 421 in Sicilia, pari all'1% dei nati totali).

## PROSPETTO 4. NATI PER CLASSI DI ETÀ DELLA MADRE E REGIONE. Anno 2013

REGIONI	Classi di età della madre								Totale	Totale madri		Madri italiane	
	<18	18-19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45 e +		< 25	>=40	< 25	>=40
	valori assoluti									valori percentuali			
Piemonte	70	340	3.036	7.939	11.931	9.585	2.553	200	35.654	9,7	7,7	6,3	9,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	3	9	100	261	344	241	93	8	1.059	10,6	9,5	8,1	10,4
Lombardia	209	831	7.278	18.916	29.836	24.060	6.759	521	88.410	9,4	8,2	5,4	9,7
Bolzano/Bozen	14	55	461	1.257	1.913	1.214	347	20	5.281	10,0	6,9	8,1	7,9
Trento	8	39	473	1.179	1.749	1.276	370	19	5.113	10,2	7,6	6,1	9,1
Trentino-Alto Adige/Südtirol	22	94	934	2.436	3.662	2.490	717	39	10.394	10,1	7,3	7,1	8,5
Veneto	77	289	3.498	8.907	14.369	11.459	3.143	231	41.973	9,2	8,0	5,0	9,8
Friuli-Venezia Giulia	15	73	805	2.043	3.063	2.602	770	37	9.408	9,5	8,6	6,3	10,2
Liguria	37	170	957	2.217	3.438	3.121	972	80	10.992	10,6	9,6	5,8	11,5
Emilia-Romagna	84	317	3.382	8.535	12.395	10.153	2.973	218	38.057	9,9	8,4	5,5	10,6
Toscana	59	280	2.508	6.089	9.670	8.198	2.479	196	29.479	9,7	9,1	5,1	10,8
Umbria	14	85	710	1.617	2.449	1.900	557	43	7.375	11,0	8,1	6,4	9,9
Marche	19	117	1.099	2.705	4.229	3.491	903	70	12.633	9,8	7,7	5,8	9,1
Lazio	152	480	4.049	10.367	17.210	14.870	4.601	458	52.187	9,0	9,7	6,4	11,0
Abruzzo	23	112	898	2.246	3.741	2.936	759	76	10.791	9,6	7,7	6,9	8,6
Molise	4	22	155	485	794	640	152	17	2.269	8,0	7,4	6,4	7,7
Campania	363	988	6.121	13.855	17.542	10.968	2.692	256	52.785	14,2	5,6	13,8	5,7
Puglia	215	534	3.451	7.713	11.479	8.239	1.905	143	33.679	12,5	6,1	11,6	6,3
Basilicata	13	28	321	844	1.500	1.098	262	35	4.101	8,8	7,2	7,5	7,5
Calabria	66	221	1.795	4.409	5.495	3.623	1.003	84	16.696	12,5	6,5	11,0	6,8
Sicilia	444	1.049	5.676	11.159	14.270	9.361	2.367	168	44.494	16,1	5,7	15,5	5,8
Sardegna	33	124	896	2.212	3.734	3.578	1.192	103	11.872	8,9	10,9	8,3	11,4
<b>Nord-ovest</b>	<b>319</b>	<b>1.350</b>	<b>11.371</b>	<b>29.333</b>	<b>45.549</b>	<b>37.007</b>	<b>10.377</b>	<b>809</b>	<b>136.115</b>	<b>9,6</b>	<b>8,2</b>	<b>5,7</b>	<b>9,7</b>
<b>Nord-est</b>	<b>198</b>	<b>773</b>	<b>8.619</b>	<b>21.921</b>	<b>33.489</b>	<b>26.704</b>	<b>7.603</b>	<b>525</b>	<b>99.832</b>	<b>9,6</b>	<b>8,1</b>	<b>5,5</b>	<b>9,9</b>
<b>Centro</b>	<b>244</b>	<b>962</b>	<b>8.366</b>	<b>20.778</b>	<b>33.558</b>	<b>28.459</b>	<b>8.540</b>	<b>767</b>	<b>101.674</b>	<b>9,4</b>	<b>9,2</b>	<b>6,0</b>	<b>10,6</b>
<b>Sud</b>	<b>684</b>	<b>1.905</b>	<b>12.741</b>	<b>29.552</b>	<b>40.551</b>	<b>27.504</b>	<b>6.773</b>	<b>611</b>	<b>120.321</b>	<b>12,7</b>	<b>6,1</b>	<b>11,8</b>	<b>6,4</b>
<b>Isole</b>	<b>477</b>	<b>1.173</b>	<b>6.572</b>	<b>13.371</b>	<b>18.004</b>	<b>12.939</b>	<b>3.559</b>	<b>271</b>	<b>56.366</b>	<b>14,6</b>	<b>6,8</b>	<b>14,0</b>	<b>7,0</b>
<b>ITALIA</b>	<b>1.922</b>	<b>6.163</b>	<b>47.669</b>	<b>114.955</b>	<b>171.151</b>	<b>132.613</b>	<b>36.852</b>	<b>2.983</b>	<b>514.308</b>	<b>10,8</b>	<b>7,7</b>	<b>8,4</b>	<b>8,7</b>

**Oltre un nato su quattro ha genitori non coniugati, quasi uno su tre al Centro-nord**

Sono 133.445 i nati da genitori non coniugati nel 2013, in linea con il livello degli ultimi quattro anni; tuttavia, a causa della forte diminuzione dei nati da coppie coniugate il loro peso relativo è aumentato dal 23,6% del 2010 al 25,9% del 2013. L'incidenza del fenomeno è più che triplicata rispetto al 1995, quando soltanto l'8,1% delle nascite avveniva al di fuori del matrimonio. La geografia, al contrario, è invariata e presenta valori decrescenti man mano che si procede da Nord verso Sud (Prospetto 5).

L'incremento più consistente negli ultimi anni si è verificato proprio al Centro-nord, dove i nati da genitori non coniugati sfiorano il 30%. Alle regioni che tradizionalmente presentavano una propensione più elevata alle nascite al di fuori del matrimonio (44% nella Provincia Autonoma di Bolzano, 33% in Emilia-Romagna e in Liguria, 31% in Piemonte) si sono aggiunte tutte le altre. Il

fenomeno si è diffuso così anche nelle aree storicamente caratterizzate da comportamenti familiari più tradizionali come il Veneto, regione in cui l'incidenza dei nati fuori dal vincolo matrimoniale è quadruplicata (dal 6,8% del 1995 al 27,1% del 2013).

Al Centro i nati da genitori non coniugati hanno raggiunto percentuali paragonabili a quelle del Nord in Toscana (31,9%) e nel Lazio (30,4%). Alle Marche spetta il primato dell'incremento più sostenuto: dal 5,3% del 1995 al 28,1% del 2013.

Il Sud e le Isole presentano incidenze molto più basse e anche incrementi più bassi nel periodo di tempo considerato: dal 1995 al 2013 le nascite fuori dal matrimonio sono passate rispettivamente dal 5,2% al 17,7% e dall'8,7% al 21,5%. Spetta alla Basilicata il livello minimo (13,3%) e alla Sicilia l'incremento minore (dall'8,7% al 19,0%).

Particolare, invece, è il caso della Sardegna dove si registrano valori più simili a quelli del Centro-nord (30,9% di nati da genitori non coniugati sul totale).

#### PROSPETTO 5. NATI DA GENITORI NON CONIUGATI<sup>1</sup> PER REGIONE.

Anni 1995 e 2012, per 100 nati

REGIONI	1995	2013	
	Tutti i residenti	Tutti i residenti	di cui: da genitori italiani
Piemonte	10,1	31,2	34,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	13,6	33,9	38,9
Lombardia	8,8	26,8	30,2
Bolzano/Bozen	18,5	44,3	49,7
Trento	7,2	28,6	33,1
Trentino-Alto Adige/Südtirol	13,2	36,6	41,3
Veneto	6,8	27,1	30,9
Friuli-Venezia Giulia	11,3	28,1	33,2
Liguria	11,9	33,3	35,6
Emilia-Romagna	12,7	33,3	38,1
Toscana	9,8	31,9	34,6
Umbria	6,3	25,1	27,6
Marche	5,3	28,1	29,7
Lazio	10,0	30,4	32,3
Abruzzo	4,1	23,4	22,8
Molise	2,9	16,1	14,2
Campania	5,0	16,1	15,0
Puglia	6,9	20,2	19,5
Basilicata	2,7	13,3	12,1
Calabria	3,9	15,2	12,8
Sicilia	8,7	19,0	17,9
Sardegna	8,9	30,9	30,3
<b>Nord-ovest</b>	<b>9,5</b>	<b>28,6</b>	<b>32,0</b>
<b>Nord-est</b>	<b>10,0</b>	<b>30,5</b>	<b>34,9</b>
<b>Centro</b>	<b>9,1</b>	<b>30,2</b>	<b>32,2</b>
<b>Sud</b>	<b>5,2</b>	<b>17,7</b>	<b>16,4</b>
<b>Isole</b>	<b>8,7</b>	<b>21,5</b>	<b>20,6</b>
<b>Italia</b>	<b>8,1</b>	<b>25,9</b>	<b>26,9</b>

Fonti: Anno 1995, rilevazione individuale delle nascite di stato civile; Anno 2013, rilevazione individuale degli iscritti in anagrafe per nascita

Il fenomeno così descritto risulta invariato anche se si considerano i nati da genitori entrambi italiani (oltre uno su quattro ha i genitori non coniugati). Nel caso, invece, di coppie miste si registra il dato più elevato: circa il 35% dei bambini nasce al di fuori del matrimonio (Prospetto 6).

<sup>1</sup> Nonostante la diversa popolazione di riferimento (le nascite della popolazione presente nel 1995 e le nascite della popolazione residente nel 2013) e una lieve differenza di classificazione dei nati (per filiazione nel 1995 e per stato civile dei genitori nel 2013), il confronto tra le due misure fornisce indicazioni utili circa l'evoluzione recente del fenomeno delle nascite al di fuori del matrimonio.



**PROSPETTO 6. NATI DA GENITORI CONIUGATI E NON CONIUGATI PER TIPOLOGIA DI COPPIA. Anno 2013**

TIPOLOGIA DI COPPIE	Nati da genitori coniugati	Nati da genitori non coniugati	Totale
Padre e madre entrambi italiani	73,1	26,9	100,0
Padre straniero e madre italiana	62,3	37,7	100,0
Padre italiano e madre straniera	66,4	33,6	100,0
Padre e madre entrambi stranieri	83,6	16,4	100,0
<b>Totale coppie</b>	<b>74,1</b>	<b>25,9</b>	<b>100,0</b>

**In media si contano 1,3 figli per le donne italiane, 2,1 per le straniere**

La fecondità rappresenta la propensione alla riproduzione di una popolazione. L'intensità della fecondità si misura rapportando le nascite alla popolazione femminile in età feconda<sup>2</sup>, in modo da ottenere un indicatore sintetico, il numero medio di figli per donna (o Tft – Tasso di fecondità totale), che consenta di monitorare l'evoluzione del fenomeno nel tempo e nello spazio.

**PROSPETTO 7. NUMERO MEDIO DI FIGLI PER DONNA (TFT) ED ETÀ MEDIA (a) DEI GENITORI ALLA NASCITA PER CITTADINANZA DELLA MADRE E REGIONE. Anni 1995 e 2013**

REGIONI	Numero medio di figli per donna				Età media delle donne				Età media degli uomini
	2013		1995		2013		1995		2013
	Italiane	Straniere	Totale residenti	Totale residenti	Italiane	Straniere	Totale residenti	Totale residenti	Totale residenti
Piemonte	1,28	2,02	1,41	1,04	32,3	28,8	31,5	30,2	35,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1,36	1,97	1,44	1,10	31,8	28,4	31,3	30,0	35,0
Lombardia	1,29	2,31	1,48	1,07	32,6	28,9	31,6	30,8	35,3
<i>Bolzano/Bozen</i>	1,54	2,48	1,65	1,39	32,1	28,9	31,6	30,0	35,2
<i>Trento</i>	1,47	2,30	1,60	1,27	32,4	28,6	31,6	30,4	35,4
Trentino-Alto Adige/Südtirol	1,50	2,38	1,62	1,34	32,2	28,8	31,6	30,2	35,3
Veneto	1,26	2,14	1,42	1,07	32,8	28,7	31,7	30,6	35,4
Friuli-Venezia Giulia	1,25	1,99	1,37	0,95	32,4	28,7	31,6	30,6	35,3
Liguria	1,19	2,10	1,34	0,94	32,7	28,2	31,6	30,8	35,3
Emilia-Romagna	1,24	2,20	1,45	0,97	32,5	28,7	31,3	30,3	35,2
Toscana	1,21	1,97	1,35	0,99	32,8	28,2	31,7	30,4	35,3
Umbria	1,24	1,91	1,37	1,08	32,6	28,1	31,5	30,1	35,4
Marche	1,23	1,92	1,34	1,11	32,6	28,2	31,7	30,3	35,5
Lazio	1,35	1,95	1,42	1,11	32,7	28,5	32,0	30,4	35,5
Abruzzo	1,23	1,91	1,30	1,19	32,6	28,1	31,9	30,0	35,5
Molise	1,14	1,80	1,17	1,22	32,6	28,5	32,3	29,4	35,8
Campania	1,34	1,85	1,35	1,52	31,1	28,2	30,9	28,9	34,3
Puglia	1,25	2,01	1,28	1,38	31,5	27,8	31,3	29,1	34,8
Basilicata	1,10	1,70	1,12	1,31	32,6	28,3	32,3	29,6	36,1
Calabria	1,24	2,00	1,28	1,40	31,7	27,9	31,3	28,9	35,3
Sicilia	1,34	2,03	1,36	1,49	30,9	28,0	30,7	28,6	34,4
Sardegna	1,08	1,85	1,11	1,06	32,6	28,7	32,4	30,5	36,1
<b>Nord-ovest</b>	<b>1,28</b>	<b>2,21</b>	<b>1,45</b>	<b>1,05</b>	<b>32,5</b>	<b>28,8</b>	<b>31,6</b>	<b>30,7</b>	<b>35,2</b>
<b>Nord-est</b>	<b>1,28</b>	<b>2,17</b>	<b>1,45</b>	<b>1,05</b>	<b>32,6</b>	<b>28,7</b>	<b>31,5</b>	<b>30,5</b>	<b>35,3</b>
<b>Centro</b>	<b>1,28</b>	<b>1,95</b>	<b>1,39</b>	<b>1,07</b>	<b>32,7</b>	<b>28,3</b>	<b>31,8</b>	<b>30,4</b>	<b>35,4</b>
<b>Sud</b>	<b>1,28</b>	<b>1,92</b>	<b>1,31</b>	<b>1,42</b>	<b>31,5</b>	<b>28,0</b>	<b>31,3</b>	<b>29</b>	<b>34,8</b>
<b>Isole</b>	<b>1,28</b>	<b>1,99</b>	<b>1,31</b>	<b>1,40</b>	<b>31,2</b>	<b>28,2</b>	<b>31,0</b>	<b>29,1</b>	<b>34,7</b>
<b>ITALIA</b>	<b>1,29</b>	<b>2,10</b>	<b>1,39</b>	<b>1,19</b>	<b>32,1</b>	<b>28,5</b>	<b>31,5</b>	<b>29,8</b>	<b>35,1</b>

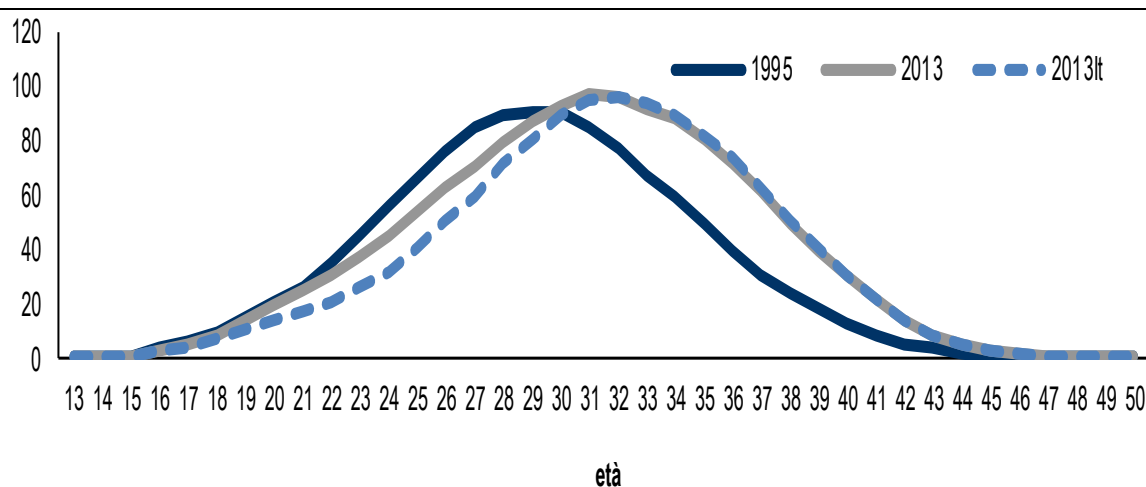
(a) L'età media esprime il numero medio di anni delle donne e degli uomini che hanno avuto un figlio in un determinato anno.

<sup>2</sup> Per il calcolo si veda nel dettaglio il glossario.

Nel 2013 le residenti in Italia hanno avuto in media 1,39 figli per donna (Prospetto 7), un dato in linea con la tendenza alla diminuzione avviatasi nel 2010 quando la fecondità ha toccato il massimo di 1,46 figli per donna. L'aumento della fecondità registrato a partire dalla seconda metà degli anni Novanta – nel 1995 si è raggiunto il minimo storico di 1,19 figli per donna – ha dunque subito una battuta d'arresto. Per le donne italiane l'indicatore si posiziona su 1,29 figli per donna, 2,1 per le donne straniere.

Questa nuova fase di calo della fecondità si contraddistingue per una ulteriore accentuazione dello spostamento della fecondità verso età più mature (figura 4). Si osservano tassi di fecondità sempre più elevati nelle donne over 30, mentre si continua a riscontrare una diminuzione dei livelli di fecondità nelle più giovani.

**FIGURA 4. TASSI DI FECONDITÀ SPECIFICI PER ETÀ DELLE DONNE RESIDENTI IN ITALIA.**  
Anni 1995 e 2013, valori per 1.000 donne



Il fenomeno è ancora più accentuato se si considerano le sole cittadine italiane: l'età media delle donne alla nascita dei figli è di 32,1 anni rispetto ai 28,5 delle cittadine straniere.

I livelli di fecondità sono leggermente più elevati nelle regioni del Nord e del Centro (1,45 e 1,39 figli per donna contro 1,31 del Mezzogiorno); il primato spetta alle donne residenti nelle Province Autonome di Bolzano e Trento (1,6 figli per donna) e in Lombardia (1,48). Questa geografia è il risultato del diverso contributo delle donne straniere per le quali i livelli più elevati della fecondità si registrano tra le residenti al Nord-ovest o al Nord-est: rispettivamente 2,21 e 2,17 figli per donna contro 1,28 figli delle residenti di cittadinanza italiana (Prospetto 7). Hanno in media un numero più contenuto di figli le straniere che risiedono al Sud (1,9 figli per donna).

La fecondità delle donne italiane è relativamente più elevata nel Lazio, in Campania e in Sicilia (circa 1,34 figli per donna), ma si tratta a ogni modo di livelli bassissimi. In tutto il Mezzogiorno, ad eccezione dell'Abruzzo, la fecondità delle donne italiane è, infatti, inferiore ai livelli del 1995. In Sardegna, Basilicata e Molise si conta appena un figlio per donna.

In sintesi, tra il 1995 e il 2008, si è registrato un aumento della fecondità dovuto ai seguenti motivi:

- il recupero delle nascite precedentemente rinviate da parte delle donne di cittadinanza italiana;
- l'aumento della presenza straniera e di conseguenza l'incremento di nati stranieri o con almeno un genitore straniero;
- l'affermarsi di nuovi modelli familiari: coppie miste, coppie non coniugate.

Ciò si è verificato, in particolare, nelle regioni del Nord e in misura minore in quelle del Centro, mentre nel Mezzogiorno è proseguito il fenomeno della denatalità a causa della posticipazione delle nascite, ancora in atto da parte delle cittadine italiane, non compensata dalla quota, modesta in questa area, di nascite di bambini con almeno un genitore straniero.

Successivamente, nel quinquennio 2008-2013, si è avuta una fase di nuova diminuzione della fecondità in concomitanza con il dispiegarsi degli effetti sociali della congiuntura economica

sfavorevole che hanno agito in primo luogo sui processi di formazione delle unioni, come testimonia la forte riduzione della nuzialità<sup>3</sup>.

### Francesco e Sofia i nomi preferiti dai neo genitori

Sulla base delle informazioni contenute nella rilevazione degli iscritti in anagrafe per nascita, l'Istat presenta come di consueto la distribuzione dei 30 nomi maschili e femminili più diffusi nel 2013 (Prospetto 8).

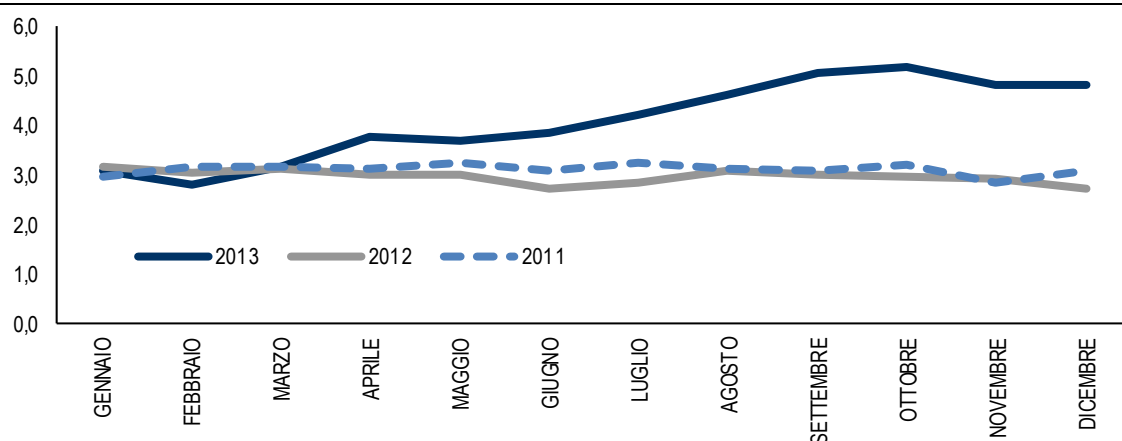
A livello nazionale il primato spetta al nome Francesco, del quale si segnala un aumento a partire dal mese di marzo 2013, a seguito della elezione del Sommo Pontefice (Figura 5). Per le nate, Sofia e Giulia (rispettivamente al primo e al secondo posto) si staccano nettamente da Aurora, che raggiunge la terza posizione.

Nonostante si contino circa 30.000 nomi diversi per i maschi e altrettanti per le femmine (includendo sia i nomi semplici sia quelli composti), la distribuzione del numero di bambini secondo il nome rivela un'elevata concentrazione intorno ai primi 30 nomi in ordine di frequenza, che complessivamente coprono il 48% di tutti i nomi attribuiti ai bambini e il 40% di quelli delle bambine.

**PROSPETTO 8. NATI RESIDENTI IN ITALIA PER SESSO E PER I 30 NOMI PIÙ FREQUENTI.**  
Anno 2013, valori assoluti, per 100 nati residenti e per 100 nati residenti cumulati

	Nomi maschili	v.a.	%	% cumulate	Nomi femminili	v.a.	%	% cumulate
1	FRANCESCO	10.553	4,12	4,12	SOFIA	7.987	3,30	3,30
2	ALESSANDRO	7.235	2,83	6,95	GIULIA	7.313	3,02	6,32
3	ANDREA	6.777	2,65	9,60	AURORA	4.772	1,97	8,29
4	LORENZO	6.747	2,64	12,23	EMMA	4.538	1,87	10,16
5	MATTIA	6.289	2,46	14,69	GIORGIA	4.536	1,87	12,03
6	MATTEO	5.945	2,32	17,01	MARTINA	4.472	1,85	13,88
7	GABRIELE	5.799	2,27	19,28	CHIARA	3.908	1,61	15,49
8	LEONARDO	5.496	2,15	21,43	SARA	3.890	1,61	17,10
9	RICCARDO	4.721	1,84	23,27	ALICE	3.661	1,51	18,61
10	TOMMASO	4.188	1,64	24,91	GAIA	3.619	1,49	20,10
11	DAVIDE	4.075	1,59	26,50	GRETA	3.365	1,39	21,49
12	GIUSEPPE	3.683	1,44	27,94	FRANCESCA	3.243	1,34	22,83
13	ANTONIO	3.387	1,32	29,26	ANNA	3.119	1,29	24,12
14	FEDERICO	3.350	1,31	30,57	GINEVRA	2.941	1,21	25,33
15	MARCO	3.310	1,29	31,87	ALESSIA	2.925	1,21	26,54
16	SAMUELE	3.197	1,25	33,11	VIOLA	2.854	1,18	27,72
17	LUCA	3.191	1,25	34,36	NOEMI	2.776	1,15	28,86
18	GIOVANNI	3.155	1,23	35,59	MATILDE	2.711	1,12	29,98
19	PIETRO	2.960	1,16	36,75	VITTORIA	2.528	1,04	31,03
20	DIEGO	2.923	1,14	37,89	BEATRICE	2.389	0,99	32,01
21	SIMONE	2.888	1,13	39,02	ELISA	2.158	0,89	32,90
22	EDOARDO	2.873	1,12	40,14	GIADA	2.135	0,88	33,79
23	CHRISTIAN	2.862	1,12	41,26	NICOLE	2.118	0,87	34,66
24	NICOLO'	2.629	1,03	42,29	ELENA	2.111	0,87	35,53
25	FILIPPO	2.619	1,02	43,31	ARIANNA	2.103	0,87	36,40
26	ALESSIO	2.414	0,94	44,26	REBECCA	2.092	0,86	37,26
27	EMANUELE	2.182	0,85	45,11	MARTA	1.898	0,78	38,05
28	MICHELE	2.150	0,84	45,95	MELISSA	1.745	0,72	38,77
29	GABRIEL	2.031	0,79	46,74	MARIA	1.702	0,70	39,47
30	DANIELE	1.990	0,78	47,52	LUDOVICA	1.666	0,69	40,16

<sup>3</sup> Istat, "Il matrimonio in Italia. Anno 2013", (<http://www.istat.it/it/archivio/138266>)

**FIGURA 5. NATI DAL NOME FRANCESCO PER MESE DI NASCITA.** Anni 2011-2013, valori per 100 nati maschi


Sebbene la scelta del nome sia in parte legata alla cultura, alla religione (nomi di santi, di patroni) e alle tradizioni radicate nei singoli ambiti territoriali, si nota una forte concentrazione dei nomi a prescindere dalle singole realtà territoriali (Prospetto 9).

Ad esclusione della Provincia Autonoma di Bolzano e di sei regioni, Francesco è il primo nome scelto dai genitori nel 2013 in tutte le altre regioni italiane. Alessandro mantiene il suo primato solo in Lombardia e in Emilia-Romagna, Lorenzo in Piemonte e Toscana, Giuseppe in Sicilia. Sofia è il nome più frequente in più della metà delle regioni italiane senza una particolare connotazione territoriale. Giulia detiene il primato in altre quattro regioni.

**PROSPETTO 9. NATI RESIDENTI IN ITALIA PER SESSO, REGIONE E PER NOME PIÙ FREQUENTE.** Anno 2013, valori assoluti e per 100 nati

REGIONE	Nome maschile più frequente	v.a.	%	Nome femminile più frequente	v.a.	%
Piemonte	Lorenzo	606	3,37	Sofia	589	3,47
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	Andrea	12	2,47	Giulia	11	2,12
Lombardia	Alessandro	1.425	3,20	Sofia	1.406	3,37
Bolzano/Bozen	Lukas	63	2,28	Emma	64	2,54
Trento	Francesco	82	3,12	Sofia	84	3,38
Veneto	Francesco	708	3,32	Sofia	721	3,55
Friuli-Venezia Giulia	Francesco	150	3,15	Giulia	136	3,07
Liguria	Francesco	221	3,99	Sofia	189	3,68
Emilia-Romagna	Alessandro	644	3,35	Sofia	637	3,45
Toscana	Lorenzo	573	3,85	Giulia	435	3,11
Umbria	Francesco	205	5,40	Sofia	122	3,42
Marche	Francesco	246	3,85	Sofia	199	3,41
Lazio	Francesco	1.320	5,16	Giulia	919	3,79
Abruzzo	Francesco	272	5,56	Sofia	172	3,76
Molise	Francesco	61	5,58	Sofia	37	3,76
Campania	Francesco	1.461	5,51	Francesca	706	2,77
Puglia	Francesco	974	6,02	Sofia	510	3,28
Basilicata	Francesco	115	5,48	Francesca	61	3,11
Calabria	Francesco	568	6,73	Sofia	276	3,41
Sicilia	Giuseppe	941	4,49	Sofia	708	3,54
Sardegna	Francesco	266	4,55	Sofia	186	3,38
<b>ITALIA</b>	<b>Francesco</b>	<b>10.553</b>	<b>4,12</b>	<b>Sofia</b>	<b>7.987</b>	<b>3,30</b>

Si chiamano Adam, Rayan, Omar, ma anche Matteo, Alessandro o Davide i bambini stranieri nati da genitori residenti nel nostro Paese. Per le bambine il primato spetta a Sara, seguita da Sofia, Malak e Melissa.

Rispetto alla graduatoria generale, in quella dei nomi dei nati stranieri la variabilità è maggiore: i primi trenta nomi maschili coprono circa il 15% del totale dei nomi utilizzati e i primi 30 femminili il 14% (Prospetto 10).

Le preferenze dei genitori stranieri si differenziano a seconda della cittadinanza. La tendenza a scegliere per i propri figli un nome diffuso nel paese ospitante piuttosto che uno tradizionale è predominante nella comunità cinese. I bambini cinesi iscritti in anagrafe per nascita si chiamano Matteo, Andrea, Alessio, Marco, ma anche Kevin e Oscar; il nome più frequente scelto per le bambine è Sofia, seguito da Emily, Angela ed Elisa.

Un comportamento opposto si riscontra per i genitori del Marocco, dell'India, della Tunisia e del Bangladesh, che raramente scelgono per i loro figli nomi non legati alle tradizioni del loro Paese d'origine.

I genitori rumeni e albanesi, infine, prediligono tanto nomi molto diffusi in Italia quanto nomi più tipici della comunità di appartenenza. Così è frequente che i bambini rumeni si chiamino Matteo o Luca, ma anche David, Gabriel, Andrei o Alexandru e le bambine Sofia, Alessia, Giulia ma anche Alessia Maria, Maria o Giulia Maria.

**PROSPETTO 10. NATI STRANIERI RESIDENTI IN ITALIA PER SESSO E PER I 30 NOMI PIÙ FREQUENTI.**  
Anno 2013, valori assoluti, per 100 nati stranieri e per 100 nati stranieri cumulati

	Nomi maschili	v.a.	%	% cumulate	Nomi femminili	v.a.	%	% cumulate
1	ADAM	651	1,68	1,68	SARA	554	1,51	1,51
2	RAYAN	418	1,08	2,76	SOFIA	450	1,23	2,74
3	OMAR	271	0,70	3,46	MALAK	246	0,67	3,41
4	MOHAMED	270	0,70	4,16	MELISSA	229	0,63	4,04
5	YOUSSEF	267	0,69	4,85	AURORA	218	0,60	4,64
6	MATTEO	262	0,68	5,52	AYA	218	0,60	5,23
7	DAVID	252	0,65	6,17	GIULIA	208	0,57	5,80
8	KEVIN	245	0,63	6,81	EMMA	200	0,55	6,35
9	GABRIEL	239	0,62	7,42	ALESSIA	196	0,54	6,88
10	AMIR	207	0,53	7,96	MARWA	188	0,51	7,40
11	ALESSANDRO	203	0,52	8,48	YASMINE	182	0,50	7,89
12	DAVIDE	199	0,51	8,99	MARTINA	154	0,42	8,31
13	LEONARDO	191	0,49	9,49	NOEMI	151	0,41	8,73
14	DANIEL	178	0,46	9,95	FATIMA	148	0,40	9,13
15	ALESSIO	173	0,45	10,39	ELENA	147	0,40	9,53
16	CRISTIAN	161	0,42	10,81	EMILY	133	0,36	9,90
17	FRANCESCO	159	0,41	11,22	MARIA	130	0,36	10,25
18	ANDREA	154	0,40	11,62	AMIRA	124	0,34	10,59
19	MATTIA	139	0,36	11,98	KHADIJA	124	0,34	10,93
20	LUCA	136	0,35	12,33	ELISA	121	0,33	11,26
21	AHMED	128	0,33	12,66	LINA	115	0,31	11,57
22	ANAS	126	0,33	12,98	MARIAM	112	0,31	11,88
23	ZAKARIA	120	0,31	13,29	HIBA	106	0,29	12,17
24	DENIS	118	0,30	13,60	AMINA	103	0,28	12,45
25	YAHYA	118	0,30	13,90	YASMIN	101	0,28	12,73
26	SAMUEL	117	0,30	14,20	SABRINA	96	0,26	12,99
27	ALI	115	0,30	14,50	JANNAT	95	0,26	13,25
28	GABRIELE	114	0,29	14,80	ALESSIA MARIA	94	0,26	13,50
29	ANDREI	112	0,29	15,08	SERENA	94	0,26	13,76
30	BILAL	109	0,28	15,37	VANESSA	92	0,25	14,01

I bambini albanesi si chiamano in prevalenza Kevin e Andrea ma sono molto diffusi anche Matteo e Alessio; per le bambine albanesi i nomi più comuni sono Melissa, Noemi, Aurora e Sara (Prospetto 11).

Anche l'analisi per singola cittadinanza conferma la scarsa concentrazione nell'uso dei nomi. Fa eccezione a questa tendenza il caso della comunità marocchina molto legata evidentemente alle tradizioni d'origine: un bambino su quattro o una bambina su cinque nati nel 2013 hanno uno dei primi sei nomi della graduatoria.

**PROSPETTO 11. NATI STRANIERI RESIDENTI IN ITALIA PER SESSO, CITTADINANZA E PER NOME PIÙ FREQUENTE.** Anno 2013, valori assoluti e per 100 nati stranieri

CITTADINANZA	Nome maschile più frequente	v.a.	%	CITTADINANZA	Nome femminile più frequente	v.a.	%
RUMENA	David	148	1,9	RUMENA	Sofia	100	1,3
	Gabriel	94	1,2		Alessia Maria	94	1,3
	Andrei	90	1,1		Giulia	87	1,2
	Luca	89	1,1		Giulia Maria	69	0,9
	Matteo	81	1,0		Maria	67	0,9
	Alexandru	80	1,0		Alessia	63	0,8
MAROCCHINA	Adam	517	8,8	MAROCCHINA	Sara	247	4,6
	Rayan	358	6,1		Malak	216	4,0
	Youssef	180	3,1		Aya	187	3,4
	Amir	148	2,5		Marwa	175	3,2
	Mohamed	133	2,3		Yasmine	149	2,7
	Omar	129	2,2		Khadija	103	1,9
ALBANESE	Kevin	127	2,7	ALBANESE	Aurora	132	3,1
	Andrea	84	1,8		Noemi	117	2,7
	Matteo	79	1,7		Melissa	104	2,4
	Enea	74	1,6		Emma	100	2,3
	Alessio	72	1,6		Martina	84	2,0
	Mattia	71	1,5		Sara	76	1,8
CINESE	Kevin	38	1,5	CINESE	Sofia	35	1,5
	Matteo	36	1,4		Emily	25	1,0
	Alessio	23	0,9		Angela	24	1,0
	Marco	20	0,8		Elisa	24	1,0
	Oscar	20	0,8		Elena	23	1,0
	Andrea	20	0,8		Lisa	19	0,8
<b>TOTALE</b>		<b>2.711</b>			<b>2.320</b>		

## Glossario

**Anagrafe della popolazione:** sistema di registrazione della popolazione residente. Viene continuamente aggiornata tramite iscrizioni per nascita da genitori residenti nel Comune, cancellazioni per morte di residenti e iscrizioni/cancellazioni per trasferimento di residenza da/per altro Comune o da/per l'estero.

**Cittadinanza:** vincolo di appartenenza a uno stato, richiesto e documentato per il godimento di diritti e l'assoggettamento a particolari oneri.

**Cittadino straniero residente:** persona con cittadinanza straniera o apolide iscritta in anagrafe.

**Età media al parto:** età alla quale vengono mediamente messi al mondo figli, espressa in anni e decimi di anno.

**Nati al di fuori del matrimonio:** stima ottenuta considerando il complesso dei nati per cui è noto lo stato civile di entrambi i genitori, sottraendo a questo ammontare quello dei nati da genitori entrambi coniugati.

**Nati in coppie miste:** iscritti in anagrafe per nascita di cittadinanza italiana aventi un genitore italiano e l'altro di cittadinanza straniera.

**Nati stranieri:** iscritti in anagrafe per nascita aventi entrambi i genitori di cittadinanza straniera.

**Nati da almeno un genitore straniero:** ammontare complessivo dei nati stranieri più i nati da coppie miste.

**Numero medio di figli per donna (o tasso di fecondità totale):** somma dei quozienti specifici di fecondità calcolati rapportando, per ogni età feconda (15-50 anni), il numero di nati vivi all'ammontare medio annuo della popolazione femminile.

**Popolazione residente:** persone aventi dimora abituale in un Comune, anche se alla data considerata sono assenti perché temporaneamente presenti in altro Comune o all'estero.

**Stato civile:** condizione di ogni cittadino nei confronti dello stato per quanto attiene al matrimonio. Si definisce celibe o nubile il cittadino rispettivamente di sesso maschile o femminile che non ha mai contratto matrimonio; coniugato/a il cittadino sposato che non ha ottenuto lo scioglimento o la cessazione degli effetti civili del matrimonio; divorziato/a il cittadino coniugato che ha ottenuto lo scioglimento o la cessazione degli effetti civili del matrimonio; vedovo/a il cittadino il cui matrimonio è cessato per decesso del coniuge.

**Variazione assoluta:** differenza fra l'ammontare di un fenomeno alla fine del periodo considerato e quello all'inizio.

**Variazione percentuale:** rapporto tra la variazione assoluta e l'ammontare iniziale, per 100.

**Variazione percentuale media annua (o tasso medio annuo di variazione):** rapporto tra la variazione percentuale, riferita ad un intervallo temporale pluriennale, e il numero di anni dell'intervallo.

## Nota metodologica

La Rilevazione individuale degli iscritti in anagrafe per nascita (modello Istat P.4) è stata attivata dall'Istat a partire il 1° gennaio 1999 e permette la conoscenza a livello territoriale comunale (e per sezione censuaria) dei nati vivi della popolazione residente classificabili secondo le seguenti variabili: sesso del nato, data di nascita (del nato), luogo di nascita, cittadinanza (del nato), età della madre (singolo anno di) e coorte, età del padre (singolo anno di) e coorte, stato civile della madre, stato civile del padre, cittadinanza della madre, cittadinanza del padre. Questi dati consentono il monitoraggio dell'evoluzione della natalità e della fecondità e l'analisi dell'evoluzione del fenomeno rispetto alle principali caratteristiche demografiche dei genitori.

Il livello di copertura della rilevazione individuale, valutato rispetto alle informazioni rilevate dall'Istat con i modelli riepilogativi comunali annuali del movimento e calcolo della popolazione residente nel complesso e della sola popolazione straniera (modelli Istat P.2 e Istat P.3 rispettivamente), è pari in entrambi i casi a circa il 97%.

Dati di maggiore dettaglio sono disponibili on line consultando il datawarehouse I.Stat all'indirizzo <http://dati.istat.it> e il sistema tematico Demo all'indirizzo [http://demo.istat.it/altridati/iscritti\\_in\\_anagrafe\\_per\\_nascita](http://demo.istat.it/altridati/iscritti_in_anagrafe_per_nascita).